Parlando alla Camera

Colombo: verso il Terzo mondo impegno italiano

Pajetta sottolinea l'urgenza di iniziative per fronteggiare la crisi internazionale

La politica estera discussa dal Consiglio dei ministri

ROMA — Il consiglio dei ministri ha dedicato la sua riunione di ieri alla situazione internazionale, all'indomani della elezione del nuovo presidente americano, e all'inizio di un periodo di intensa attività diplomatica del nostro paese.

Prima tappa dell'iniziativa internazionale italiana nelle prossime settimane sarà il viaggio del ministro degli esteri Colombo a Mosca, fissato per il 10 e 11 novembre prossimi. Seguiranno la visita a Roma del premier britannico signora Thatcher il 23 e 24 novembre, e quella del presidente francese Valéry Giscard d'Estaing il 27 e 28. Alla lista dei prossimi incontri della diplomazia italiana, vanno aggiunti la visita, effettuata nei giorni scorsi a Roma, del presidente in carica del consiglio CEE, Gaston Thorn, e il colloquio che Colombo ha avuto ieri mattina con il segretario generale della NATO Joseph Luns, in preparazione del consiglio dei ministri degli esteri dell'Alleanza, che si svolgerà la settimana prossima a Bruxelles. Si tratta, evidentemente, di un importante giro di consultazioni, in un momento delicato della situazione internazionale.

La riunione del consiglio dei ministri, presieduta da Forlani, ha discusso in base ad una relazione di Colombo, che si è riferita allo stato dei lavori preparatori della Conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa, alla visita di Thorn (e quindi alla "situazione" nella Comunità europea), al prossimo viaggio nell'Unione Sovietica, e infine alla visita effettuata nei giorni scorsi dal ministro degli esteri in Grecia.

Commentando la relazione di Colombo, il ministro della difesa Lagorio ha osservato che *«ogni iniziativa mirante a sfruttare qualsiasi spiraglio che ci può essere per una ripresa di un dialogo serio e garantito tra Est e Ovest, va intrapresa»*. L'Italia deve *«irrobustire»* questa linea, sulla quale — ha aggiunto Lagorio — *«si muovono notoriamente anche la Germania e la Francia»*. E ciò tanto più in un momento come questo, quando, dopo l'elezione di Reagan, *«la politica estera americana può essere in qualche modo influenzata da una chiara e consistente tendenza europea»*. Il viaggio di Colombo a Mosca e il consiglio NATO di Bruxelles *«possono essere due momenti utili per evidenziare e dare consistenza a questa linea»*.

Quanto alle prospettive della nuova amministrazione americana, il ministro della Difesa ha detto che esse non si possono giudicare soltanto dalle cose dette in campagna elettorale: *«una cosa è la campagna elettorale* — ha detto Lagorio — *una cosa è l'amministrazione»*.

Il consiglio dei ministri ha ascoltato anche una relazione del ministro Scotti sui problemi di coordinamento fra la Comunità europea, l'amministrazione centrale e le regioni.

ROMA — *Il governo italiano intende fare del suo impegno nel dialogo Nord-Sud «uno dei cardini» della sua politica estera. Lo ha assicurato il ministro degli Esteri Emilio Colombo, ieri mattina alle commissioni Esteri e Bilancio della Camera, nel riferire le conclusioni della sessione straordinaria dell'assemblea generale delle Nazioni unite sul nuovo ordine economico internazionale. Alla riunione delle commissioni ha preso parte il compagno Gian Carlo Pajetta il quale — nel prendere atto delle dichiarazioni di Colombo — ha sottolineato la necessità e l'urgenza di un'attiva iniziativa italiana per fronteggiare i crescenti pericoli presenti nella situazione mondiale.*

Nel suo rapporto, il ministro degli Esteri aveva annunciato il proposito di intensificare i rapporti di cooperazione con il Terzo e Quarto mondo, anche rispetto alle iniziative di paesi occidentali più sviluppati dell'Italia. L'impegno italiano — ha precisato — è volto ad elevare gradualmente, in un decennio, la media d'intervento sino all'obbiettivo dello 0,7% del bilancio complessivo. Per Colombo questo livello ha un particolare significato politico «ove si consideri da un lato che vari altri paesi industrializzati hanno bloccato, per la crisi economica, la crescita del valore reale dei loro aiuti; e dall'altro che l'Italia ha il reddito pro-capite più basso fra i paesi più sviluppati, la cui media di aiuti ci proponiamo di eguagliare per testimoniare del nostro livello di credibilità e, quindi, la nostra forza negoziale».

Dell'atteggiamento assunto dall'Italia alla 11. sessione speciale dell'ONU Pajetta ha dato un giudizio positivo. E tanto più — ha detto — questo giudizio va confermato dal momento che, nelle votazioni conclusive, l'Italia si è schierata, come aveva già ricordato Colombo, con i 150 paesi, non allineati, occidentali e socialisti in favore di un indirizzo nuovo e diverso dei rapporti Nord-Sud, contribuendo così all'isolamento — grave ed emblematico — di Stati Uniti, Germania federale e Gran Bretagna.

Pajetta ha insistito anche sull'esigenza di un collegamento più intenso con i paesi non allineati (ha citato in particolare la Jugoslavia) rilevandone l'utilità non solo per l'elaborazione della politica estera ed economica dell'Italia ma anche per concertare le azioni diplomatiche che si rivelino più utili per alleviare il contrasto tra paesi più e meno sviluppati e, nella prospettiva, per avviarlo a soluzione.

Anche se il ministro Colombo non aveva voluto ampliare le prospettive del suo rapporto alla crisi delle relazioni internazionali, il compagno Pajetta ha espresso, anche in questa sede, le forti preoccupazioni dei comunisti italiani per la situazione mondiale, ed in particolare sull'andamento e sulle sorti dei grandi negoziati. Un riferimento specifico Pajetta ha dedicato alla conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, d'imminente avvio a Madrid e il cui esito si presenta — viste le premesse in sede di lavori preparatori — estremamente incerto. E' necessario che l'Italia vi assuma un atteggiamento molto incisivo, anche per evitare una conclusione deludente della conferenza.

Ma può, ad un complesso di questioni di valore e di interesse così rilevanti, essere estranea la sorte del dibattito tra le forze politiche democratiche italiane sui grandi temi della politica estera, con particolare riguardo alla distensione? Evidentemente no, ha sottolineato Gian Carlo Pajetta riferendosi alle importanti e fruttuose concergenze che si sono già realizzate in Parlamento in questo campo e ribadendo la necessità che, indipendentemente dalla loro collocazione nei confronti del governo, queste stesse forze possano ancora realizzare convergenze e intese oltremodo utili anzi vitali per gli interessi nazionali.

Nel dibattito sono anche intervenuti, tra gli altri, il compagno Eugenio Peggio (il quale ha richiamato l'attenzione sulla gravità della situazione economica), i socialisti Riccardo Lombardi e Michele Achilli (i quali hanno insistito anch'essi sulla necessità di una costante e attiva iniziativa del governo italiano), il radicale Aldo Ajello (la fame nel mondo).

g. f. p.

Undici paesi a consulto sul dialogo Nord-Sud

VIENNA — I ministri degli esteri di undici paesi, industrializzati e del terzo mondo, si sono riuniti ieri e oggi a Vienna per preparare la ripresa del dialogo Nord-Sud, dopo l'insuccesso della sessione speciale dell'ONU. Alla riunione di Vienna partecipano l'Austria, l'Algeria, la Francia, l'India, il Messico, la Nigeria, la Svezia, la Tanzania, la Germania Federale e la Jugoslavia.

Al centro del dibattito, la proposta messicana di indire nel 1981 a Città del Messico un «vertice» di una ventina di paesi interessati al dialogo Nord-Sud. La riunione dovrebbe tentare di sbloccare l'*impasse* a cui sono giunti i rapporti fra paesi industrializzati e terzo mondo, anche in vista della ripresa a gennaio dell'81, in sede ONU, dei negoziati globali su tutti i problemi aperti fra paesi ricchi e paesi poveri: l'energia, le materie prime, il commercio, la cooperazione allo sviluppo, i finanziamenti.

E' calata la produzione di carne, di patate e di legumi

A Varsavia allarme per l'agricoltura Continuano le trattative sindacali

Si teme che non possa essere svolta quasi la metà dei lavori invernali - Giunto in anticipo un rigido inverno - Il governo discute il problema dei rifornimenti alimentari - Verso il razionamento?

Dal nostro inviato

VARSAVIA — In attesa della sentenza della corte suprema sullo statuto del nuovo sindacato *«Solidarnosc»*, l'attenzione si è concentrata in questi giorni sui problemi economici del paese e, in particolare, su quelli dell'agricoltura e dei rifornimenti di generi alimentari. Se ne è occupato in dettaglio all'inizio della settimana il consiglio dei ministri ai cui lavori la stampa polacca ha dedicato ampio spazio. Il quadro che si presenta è allarmante.

Basta fare un giro per i negozi e i supermercati per captarne i primi appariscenti sintomi: prodotti essenziali come la carne (e quando si dice carne si intendono anche i salumi), il burro, l'olio, la farina e altri o sono scarsi, con lunghissime code per acquistarli, o non si trovano del tutto. Molti scaffali di generi alimentari dei grandi magazzini offrono spesso uno spettacolo deprimente di vuoto. Mi diceva giorni fa un conoscente polacco: non è la prima volta che nel paese si manifestano evidenti difficoltà di approvvigionamento. Non era però mai accaduto in questa stagione. In ottobre-novembre i negozi sono sempre stati riforniti.

Questo non vuol dire che il paese sia alla fame. Nelle scorse settimane c'era stata una corsa agli accaparramenti per cui, paradossalmente, si potrebbe scrivere che i negozi sono talvolta vuoti, i frigoriferi sono spesso pieni e capita che famiglie siano costrette a consumare rapidamente prodotti che altrimenti si deteriorerebbero. C'è poi, efficiente, il mercato parallelo a quello statale, i cui prezzi però sono sensibilmente più alti e nella pratica vengono determinati dalla vecchia legge della domanda e dell'offerta. E' chiaro tuttavia che una volta esaurite le scorte che le famiglie hanno accumulato, la situazione, senza interventi urgenti, potrebbe diventare insostenibile.

I primi dati sui raccolti agricoli di quest'anno, diffusi dopo l'ultima riunione del consiglio dei ministri, sono impressionanti: per le patate, alimento essenziale in Polonia, si prevede che il raccolto sarà di appena il 60% di quello dello scorso anno; la produzione di zucchero sarà probabilmente di un milione di tonnellate, mentre il fabbisogno della popolazione è di un milione e mezzo di tonnellate; nei primi dieci mesi del 1980 si sono prodotte 160 mila tonnellate in meno di carne di maiale ed il deficit raddoppierà il prossimo anno. A complicare ulteriormente le cose è sopraggiunto l'inverno che quest'anno si è presentato con qualche settimana di anticipo.

Da otto giorni il termometro in Polonia si è stabilmente attestato sotto lo zero, salvo forse qualche ora nelle rare giornate in cui è spuntato il sole. In pratica il paese è ricoperto di uno strato di ghiaccio. Le conseguenze sull'agricoltura sono state immediate: 10 mila ettari di terreno coltivati a patate sono intatti; un terzo del raccolto di barbabietole si trova sempre sotto terra ed il tubero, se e quando verrà raccolto, avrà perduto un buon 20% delle sostanze zuccherine; il 40% della produzione di cavoli (altro alimento essenziale dei polacchi) e il 20% dei legumi sono ancora sui campi. Sempre a causa dell'inverno anticipato e delle inondazioni dei mesi scorsi, il 40% dei lavori agricoli invernali non potranno essere compiuti.

Tutti questi sono, ripetiamo, dati ufficiali, pubblicati dalla stampa polacca. Come le autorità intendono affrontare la situazione? Nel programma del governo approvato dalla Dieta nel settembre scorso erano previste importazioni di carne e di altri generi alimentari; sempre per la carne e i prodotti derivati si preannuncia per la fine dell'anno o l'inizio dell'anno prossimo il razionamento, mentre verrà mantenuto il tesseramento dello zucchero; ci si propone di immettere sul mercato di consumo prodotti alimentari supplementari riducendo le forniture all'industria di conservazione; si prospettano sostanziosi investimenti nell'agricoltura a scapito di altre branche dell'economia; per completare i raccolti si parla di impiegare in forma straordinaria operai e studenti.

Il fatto è che il governo lavora in condizioni difficili. I suoi membri in queste settimane, più che occuparsi di dirigere i loro dicasteri, hanno viaggiato da un'azienda all'altra, da una città all'altra per trattare e firmare accordi con i nuovi sindacati che richiedono sempre la presenza di esponenti politici ad alto livello. Qualcuno ha paragonato la loro attività a quella di vigili del fuoco chiamati a spegnere o a prevenire nuovi incendi.

Grazie anche a questa attività, il contenzioso con i nuovi sindacati sui problemi salariali dovrebbe essere in via di esaurimento. Il portavoce del governo Josef Barecki, ha affermato che gli aumenti salariali concordati e concessi riguardano ormai 12 milioni di lavoratori. Lo ammontare complessivo ha raggiunto i 102 miliardi di zloty (oltre 3 mila miliardi di lire al cambio ufficiale) annui. Gli ultimi aumenti, di 700 zloty (intorno alle 21 mila lire) mensili sono stati concessi ai lavoratori dei servizi sanitari, dell'insegnamento e delle telecomunicazioni. Ma i lavoratori dei servizi sanitari sono ancora in agitazione e, pur non scioperando, esprimono la loro protesta esponendo bandiere, pennoni e cartelli fuori degli ospedali. In loro solidarietà, ieri era previsto a Danzica uno sciopero di un'ora dei trasporti pubblici.

Il problema è ora quello di impegnare tutte le energie del paese in uno sforzo concorde di partecipazione. Le critiche, violente e amare, al passato, erano necessarie e giuste, ma — si osserva — è giunto il momento di guardare al futuro. Il partito sta compiendo in questi giorni un lavoro di ricucitura e di recupero. I suoi maggiori dirigenti, a partire dal primo segretario Stanislav Kania, sono impegnati in una serie di animate riunioni di quadri di base nelle diverse province (voivodati). Ma il cammino verso il rinnovamento non è facile. Il fossato che divide il potere dalla società resta profondo e non si vede ancora quando potrà cominciare ad essere colmato. Intanto si perde tempo prezioso nell'incredibile vicenda della registrazione di *«Solidarnosc»* che si presenta sempre più come una prova di forza.

L'autorevole settimanale *«Polytika»* ha pubblicato ieri mattina in prima pagina una vignetta di Szymon Kobylinski che esprime bene la situazione: due robusti uomini sono impegnati in un braccio di ferro. Ma il tavolo sul quale hanno appoggiato i gomiti sta appena in piedi. Una gamba del tavolo ha già ceduto, un'altra è stata rinchiodata alla meno peggio, le altre due si stanno piegando. Fino a quando, sembra chiedersi il vignettista, il tavolo, cioè il paese, potrà ancora sopportare questo braccio di ferro?

Romolo Caccavale

Occupato il municipio di Danzica

VARSAVIA - Circa 120 persone occupano da ieri i locali del municipio di Danzica in seguito al fallimento dei negoziati fra i rappresentanti dei servizi medici e le autorità. Nonostante il ministro della sanità Sliwinski si sia recato a Danzica per trattare, non è stato raggiunto un accordo sugli aumenti salariali con la delegazione sindacale degli impiegati dei servizi medici (una delle categorie meno retribuite). Le autorità propongono aumenti pari a circa 22.000 lire italiane, giudicati insufficienti dagli interessati.

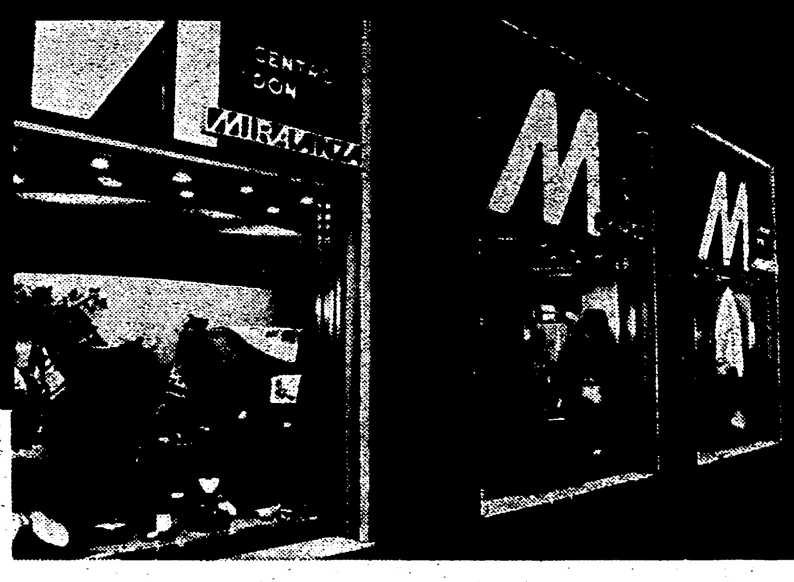
Il consiglio di Stato polacco ha intanto rivolto un appello a tutti i cittadini per un sollecito ritorno alla normalità nei posti di lavoro.

TUTTI DI GRAN MARCA
I REGALI DELLA
GRANDE RACCOLTA
MIRALANZA

AUT. MIN. CONC.

CON L'ALBUM DEI VIAGGI DELL'OLANDESINA PUOI RADDOPPIARE IL VALORE DEI PUNTI

Raccogli le nuove figurine MiraLanza nell'Album dei viaggi dell'Olandesina ed il loro valore sarà raddoppiato. Basta riempire ognuno dei quattro fogli dell'album con 6 figurine qualsiasi di ciascuna serie.
Il tuo negoziante ti indicherà in quali fustini di prodotti MiraLanza potrai trovare l'Album dei viaggi dell'Olandesina oppure potrai richiederlo presso i Centri Doni MiraLanza



AL CENTRO DONI DELLA TUA CITTA' POTRAI SCEGLIERE IL TUO DONO PREFERITO E PORTARLO SUBITO A CASA.

- BARI Corso Cavour, 98 - Tel. 080/33.97.98
- BOLOGNA Via Zanardi, 56 - Tel. 051/37.12.90
- CAGLIARI Via Giudice Guglielmo, 14 - tel. 070/46.619
- FIRENZE Via delle Oche, 4r - tel. 055/21.45.55
- GENOVA Piazza Brignole, 10/12r - tel. 010/56.60.94 - 58.12.30
- MILANO Viale S. Giminiano, 30 - tel. 02/41.54.122
- NAPOLI Galleria Umberto I, 90 - tel. 081/41.60.26
- PADOVA Via De Gasperi, 29 - tel. 049/44.029
- PALERMO Via Pizzetti, 18/20/22 (trav. v. Malaspina) - tel. 091/56.65.98
- ROMA Via L. Pierantoni, 6 presso P.le Radio - tel. 06/55.73.353
  Via A. Brunetti, 25 (vicinanze Piazza del Popolo)
- TORINO Corso Peschiera, 325 - tel. 011/72.68.27
- VERONA Via Scarsellini, 30 (S. Zeno) - tel. 045/59.05.93